

Relazione di Massimo Privitera
sui due semestri sabbatici (1° marzo 2020 – 28 febbraio 2021)

1. *Lockdown e ricerca*

Il 1° marzo 2020 è cominciato il mio periodo sabbatico. Otto giorni dopo è scattato in Italia il lockdown nazionale per contrastare la pandemia, che prevedeva anche la chiusura di tutte le biblioteche, pubbliche e private. Pochi giorni dopo, il 13 marzo, è stata dichiarata l'emergenza nazionale negli USA, e il 18 dello stesso mese anche nello stato di Rio de Janeiro (Brasile), con la conseguente chiusura delle frontiere. In una decina di giorni sono stati vanificati tutti i miei programmi di studio e di lavoro. Infatti il progetto che avevo presentato prevedeva da un lato l'uso sistematico delle biblioteche musicali e musicologiche della città in cui risiedo (Bologna) e di altre città italiane, e dall'altro un soggiorno di un mese come visiting professor presso l'Università di Ann Arbor (Michigan); inoltre era di in via definizione, per febbraio 2021, un soggiorno presso l'Università federale di Rio de Janeiro (UFRJ).

Devo riconoscere che lo scoramento è stato grande. Ho pensato anche di congelare il sabbatico e riprenderlo in tempi più propizi. Ma varie considerazioni, sia personali sia generali, mi hanno convinto a non tornare indietro; e dopo il primo smarrimento mi sono reso conto che comunque, per le ragioni che esporrò, l'anno di studio di cui disponevo sarebbe potuto risultare positivo e fruttuoso anche restandomene chiuso in casa.

Come succede a molti studiosi di ambito umanistico, a un certo punto della mia carriera ho sentito il bisogno non solo di rinnovare l'approccio al mio principale campo di studio, cioè la storia e l'analisi del madrigale italiano di Cinquecento e Seicento, ma anche di cimentarmi con nuovi filoni di ricerca. Così da un lato ho allargato il perimetro concettuale delle ricerche sulla musica rinascimentale, interessandomi ai rapporti fra musica e arti figurative, alla rappresentazione dell'esperienza erotica nella produzione musicale, ad uno studio della prassi musicale rinascimentale secondo l'approccio dell'antropologia storica. Dall'altro lato, invece, mi sono avvicinato a campi di studio per i quali nutro da sempre un interesse personale ma che non avevo mai affrontato dal punto di vista professionale. Perciò nell'ultima quindicina d'anni mi sono andato interessando in modo sempre crescente alla canzone popolare dell'Ottocento e del primo Novecento, con particolare attenzione alla canzone napoletana, al café-concert e al café-chantant; all'uso delle canzoni nei film musicali; alla Bossa Nova brasiliana; alla scrittura autobiografica di persone a vario titolo coinvolte con il mondo della musica (cantanti, strumentisti, musicologi, critici musicali, produttori musicali, direttori artistici di teatri, liutai e organari, etc.).

In conseguenza di questo mio personale sviluppo, nell'ultimo decennio ho pubblicato sia una decina di contributi sulla musica del Rinascimento dal punto di vista dei nuovi approcci maturati, sia un numero equivalente di saggi sui nuovi argomenti cui mi ero andato applicando. Guardando questi ultimi lavori nel loro insieme mi sono convinto che il mio allargamento di interessi è certamente positivo: sia di per sé, in quanto mi ha permesso di ampliare le mie prospettive professionali ed umane; sia rispetto al mio principale campo di studi, perché, ritornandovi periodicamente dopo essermi misurato con altri ordini di problemi, sentivo di poterlo affrontare con un approccio rinnovato e vivificato.

Secondo un mio modo di procedere (che può essere discutibile in sé, ma che ho verificato esser condiviso da diversi altri colleghi ed amici studiosi), nel corso dell'ultimo quindicennio sono andato accumulando libri ed articoli, spunti e notizie su questi nuovi argomenti da leggere appena possibile – andando evidentemente a sovraccaricare i già provati scaffali della mia biblioteca personale. E, davanti alla sfida del confinamento domestico per la pandemia, ho riflettuto con calma su questo materiale che attendeva da tempo di essere ordinato e studiato più sistematicamente, e ho realizzato che in casa avevo già buona parte di quanto mi serviva per lavorare su quei nuovi temi. Ho poi verificato che mi sarei potuto procurare il materiale che non possedevo un po' tramite la rete (e in questo è stato essenziale poter attingere alle risorse di JSTOR messa a disposizione dalla nostra Università), un po' acquistando libri tramite Amazon, IBS, AbeBooks e altre piattaforme di vendita online. Così,

con molte ore passate in rete, e molti soldi investiti in acquisti librari, ho potuto studiare in modo esauriente, e scrivere.

Per avere occasioni di confronto e di stimolo, ho anche presentato delle proposte di intervento a due convegni: il XXIV Colloquio di Musicologia del Saggiatore Musicale (Bologna, 20-22 novembre 2020), e “Re-envisaging Music: Listening in the Visual Age” (Siena, 10-12 dicembre 2020), entrambi svoltisi online. Tutte e due le proposte sono state accettate, ed ho tenuto le seguenti relazioni:

- Al Colloquio di Bologna ho presentato un paper dal titolo *Numero d'opera: ricerca su una categoria musicale*, nel quale ho illustrato una ricerca sulla nascita e lo sviluppo del numero d'opera, un'invenzione che ha origine nel 1583 e caratterizza soltanto il mondo della musica (non esistono – tranne alcuni casi isolati – numeri d'opera in letteratura, in pittura e scultura).

- Al Convegno di Siena ho presentato un paper dal titolo *Seeing Songs*, con il quale ho mostrato come le canzoni, con i loro testi e la loro forma musicale, influenzino la costruzione delle scene musicali nei film, concentrandomi su un capolavoro del genere musical, *An American in Paris* (1951).

Inoltre, durante gli ultimi mesi del periodo sabbatico, sono stato invitato a partecipare ad altri quattro convegni che si svolgeranno fra aprile e dicembre 2021.

2. Lavori svolti durante i due semestri sabbatici

Dal marzo al luglio 2020 ho lavorato ad un saggio per gli Atti del convegno *Music and Visual Culture in Renaissance Italy*, tenutosi a Sheffield dal 13 al 15 giugno 2019. Come normalmente succede, una relazione di 5 pagine diventa, nella rielaborazione per la pubblicazione, un saggio molto più ampio. In questo caso, poi, non si è trattato di un semplice allargamento della prospettiva, ma ho ripensato e riscritto tutto il mio intervento. Ho mantenuto il tema di fondo, cioè l'inclusione di ritratti di musicisti nella stampa musicale del Cinquecento e Seicento, ma cambiando radicalmente la prospettiva critica, in seguito ad un'ampia campagna di letture di testi che in parte già possedevo e in parte ho reperito nei modi prima indicati (risorse in rete e acquisti online). Ne è risultato un saggio dal titolo *Some remarks about the “Author's Portrait” in Early Modern Italian Music Books*.

Dopo l'interruzione estiva, da settembre 2020 a febbraio 2021 ho lavorato ad un altro saggio, che sviluppa un intervento presentato al convegno “Rethinking the Soundscape: Musical Events and the Soundscape of Italian Cities XVI-XIX Century” (Roma, giugno 2019). Nella mia relazione al convegno, intitolata *Napoli sonora*, facevo un'indagine sul paesaggio sonoro di Napoli, in relazione alle rappresentazioni datene da scrittori napoletani e stranieri, oltre che da numerose canzoni e film. Ero rimasto soddisfatto di questa relazione, che aveva ricevuto buona risposta dall'uditorio in termini di parecchie domande e commenti. Nell'agosto del 2020 ho ricevuto la comunicazione che gli Atti del convegno sarebbero stati pubblicati da una prestigiosa casa editrice musicologica britannica (Routledge), e ho ripreso il materiale del convegno per rielaborarlo. Ma mi sono subito reso conto che l'impostazione generale, funzionale ad una comunicazione orale di venti minuti, non sarebbe stata adatta ad un saggio più ampio. Ci ho riflettuto a lungo e sono giunto alla conclusione che avrei dovuto dare una diversa delimitazione cronologica, privilegiare documenti scritti, e concentrarmi sulla fonosfera delle strade e piazze della città. Così ho ristretto il campo alla Napoli preunitaria, privilegiando la cosiddetta “Napoli Romantica” (1820-1850). Ne è derivato un saggio in cui alle descrizioni dei “grand tourists” e degli scrittori autoctoni sulla vita musicale *en plein air* si accompagna la lettura critica di quadri e stampe prodotte da pittori napoletani per i viaggiatori stranieri. Dunque non ho tentato una descrizione della “vera” fonosfera napoletana, strutturalmente impossibile, ma piuttosto della rappresentazione datane in vari modi e da vari soggetti. Il titolo del saggio finale è *Naples city of sounds: representing the phonosphere of a romantic capital*.

Infine, nell'ultimo mese ho iniziato a rielaborare un altro paper che avevo presentato al convegno *Books, images, objects: the media of secular music in the medieval and early modern period*

(Verona, 27-29 maggio 2019), i cui atti saranno pubblicati sempre dall'editore Routledge. Il mio paper si intitolava *Music in the "Hypnerotomachia Poliphili"*, e facevo un esame sistematico del ruolo che la musica ha in quel famoso ed enigmatico incunabolo di Francesco Colonna pubblicato 1499. Anche in questo caso la stesura del saggio richiede una sostanziale modifica dell'impianto del paper: sia perché nell'anno e mezzo passato dal convegno ad oggi ho potuto consultare tanta altra bibliografia sull'*Hypnerotomachia Poliphili*, dalla quale ho ricevuto nuovi stimoli; sia perché, diversi mesi dopo aver presentato la relazione, mi sono imbattuto in una raccolta di pezzi strumentali a due voci pubblicata dal compositore veronese Paolo Fonghetti nel 1598 (*Capricci et Madrigali*), la quale comprende due pezzi (senza parole) intitolati rispettivamente *Polia e Polifilo* (cioè i due protagonisti dell'*Hypnerotomachia*). Mi è sembrato straordinariamente interessante che, a distanza di un secolo dall'uscita del volume di Colonna, un compositore volesse dare una rappresentazione sonora dei due personaggi chiave (e che è, a quanto mi risulta, l'unica nel suo genere). Perciò ho pensato che la mia attenzione dovesse spostarsi dalla categoria "musica" alla categoria "suono", privilegiando in quest'ultima il suono della voce. Dunque il saggio traccia un percorso che va dalla rappresentazione della voce di Polia e Polifilo data nell'*Hypnerotomachia* alla loro rappresentazione sonora datane da Fonghetti un secolo dopo. Sono già a buon punto nel mio lavoro di riscrittura, e conto di ultimarlo entro il prossimo mese.

3. Altre attività seminariali e di terza missione, e progetti futuri

Nei mesi di sabbatico e di lockdown ho svolto diverse attività seminariali a distanza.

Nell'aprile 2020 ho tenuto un seminario nell'ambito delle attività dottorali che noi musicologi del Dipartimento di Scienze Umanistiche organizziamo annualmente per gli iscritti al Dottorato in Musica e Spettacolo di Roma Sapienza, cui noi tutti aderiamo. Vi ho parlato in maniera molto più estesa dello stesso argomento che poi ho trattato succintamente nel citato Colloquio di Musicologia del Saggiatore Musicale, *Numero d'opera: ricerca su una categoria musicale*.

Nel corso del 2020 ho svolto attività di terza missione, tenendo tre lezioni online sul madrigale italiano: una in maggio per gli studenti dell'Istituto musicale "Pietro Mascagni" di Livorno; una a fine agosto per la Summer school 2020 organizzata dalla Fondazione Carlo Gesualdo; una a metà novembre per un gruppo di studio sui repertori della musica corale organizzato a Catania (la mia città natale).

Nei prossimi mesi conto di sviluppare e portare a ealcuni progetti già menzionati.

Uno è lo sviluppo e l'allargamento del saggio *Napoly city of sounds* in un libro, in lingua italiana, che contenga riflessioni critiche più ampie e dettagliate, un repertorio iconografico più ricco di quello necessariamente ridotto che può stare entro un saggio in un volume collettivo, e un'antologia di testi del Settecento e dell'Ottocento relativi alla musica delle strade e delle piazze di Napoli. Il volume comparirà nella collana del Centro Studi canzone Napoletana, dell'Università Federico II e della Fondazione Roberto Murolo.

Un altro progetto è l'indagine sistematica sul già citato problema storiografico del numero d'opera. Anche questo diventerà un volume, entro il quale confluiranno anche altri saggi su temi affini, sempre relativi alla stampa musicale del Cinquecento e Seicento.

Bologna, 7 marzo 2021